

**IL DECRETO
A BRUXELLES**

Comunità energetiche approvati gli incentivi

Arena, Mazza e Saccò a pagina 8



L'Italia recapita a Bruxelles il decreto per diffondere le comunità energetiche

LUCA MAZZA

L'Italia compie finalmente un passo concreto per dotarsi di un quadro normativo favorevole allo sviluppo delle comunità energetiche. Dopo gli appelli al governo e al Parlamento a intervenire arrivati nei mesi scorsi da parte della società civile e rilanciati su *Avvenire*, ieri il ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica ha annunciato di aver avviato l'iter con l'Unione Europea sulla proposta di decreto che incentiva la diffusione di forme di autoconsumo di energia da fonti rinnovabili: le comunità energetiche. Tale proposta di decreto dovrà ora attendere il via libera della Commissione Ue, un nulla osta necessario per l'entrata in vigore.

Il piano si basa su due misure cruciali: un incentivo in tariffa e un contributo a fondo perduto (quest'ultimo riservato alle comunità realizzate in Comuni al di sotto dei 5mila abitanti). I benefici previsti riguardano un po' tutte le tecnologie rinnovabili; dal fotovoltaico all'eolico, dall'idroelettrico alle biomasse.

Gruppi di cittadini, condomini, piccole e medie imprese, ma anche enti locali, cooperative, associazioni ed enti religiosi che sceglieranno di associarsi in una configurazione di autoconsumo potranno ottenere una tariffa incentivante sulla quota di energia condivisa da impianti a fonti rinnovabili. La potenza finanziabile è pari a complessivi cinque gigawatt, con un limite temporale fissato a fine 2027. Bisognerà innanzitutto individuare un'area dove realizzare l'impianto con tecnologie rinnovabili ed altri utenti connessi alla stessa cabina primaria. Inoltre sarà necessario un atto costitutivo del sodalizio che abbia come oggetto sociale prevalente i benefici ambientali, economici e sociali. Il soggetto gestore della misura è il Gse (Gestore servizi energetici) che potrà verificare preliminarmente l'ammissibilità dei soggetti interessati al fine di garantire la possibilità concreta di accedere ai benefici della misura.

Riguarderà invece solo le comunità realizzate nei piccoli Comuni la misura che permette l'erogazione di contributi a fondo perduto fino al

40% dell'investimento. L'intervento può riguardare sia la realizzazione di nuovi impianti che il potenziamento di impianti già esistenti: in questo caso la misura è finanziata con 2,2 miliardi di euro del Pnrr e punta a realizzare una potenza complessiva di almeno due gigawatt e una produzione indicativa di almeno 2.500 gigawatt l'ora ogni anno. Chi otterrà il contributo a fondo perduto potrà chiedere di cumularlo con l'incentivo in tariffa.

«Con questo provvedimento - spiega il ministro Gilberto Pichetto Fratin - diamo all'Italia una nuova energia tutta rinnovabile. Il testo, rafforzato e arricchito dalla consultazione pubblica, è uno strumento coerente con il doppio obiettivo di questo governo: la decarbonizzazione entro il 2030 e l'autonomia energetica. La ricchezza dell'Italia sono le sue comunità. Il decreto le pone al centro di una strategia volta a produrre e consumare energia da fonti pulite risparmiando sui costi delle bollette».

Se si riusciranno a diffondere come sistema Paese, conclude il ministro, «le comuni-

tà energetiche si riveleranno un'enorme fonte di sviluppo economico sostenibile e di coesione sociale». Nei giorni scorsi, preannunciando che il decreto era ormai pronto, Pichetto Fratin ha stimato che in questo modo «si possono creare 15mila comunità energetiche a livello di Comuni e ciò porterebbe una bolletta dimezzata per quasi 2 milioni di famiglie».

A proposito di incentivi, tra i temi caldi di attualità c'è sempre la delicata questione dei bonus edilizi. Il ministro Pichetto Fratin si è detto favorevole a una riforma generale dell'intera disciplina delle detrazioni fiscali sull'efficientamento energetico degli edifici, «che è eccessivamente frammentata, per garantire un'adeguata permanenza temporale dei bonus, di solito oggetto di proroghe annuali o triennali». Rispondendo al question time al Senato, il ministro ha spiegato che una riforma delle detrazioni fiscali sarebbe «auspicabile», anche perché darebbe «maggiore certezza a chi sostiene delle spese per interventi di efficientamento energetico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il piano si basa su due misure cruciali: un incentivo in tariffa e un contributo a fondo perduto fino al 40% dell'investimento (per le comunità realizzate in Comuni con meno di 5mila abitanti). Pichetto Fratin: «Così diamo al Paese una nuova energia tutta rinnovabile»



Il ministro Gilberto Pichetto Fratin ieri in Senato / Ansa

LA PROPOSTA

Il governo annuncia l'avvio dell'iter con la Commissione per favorire la crescita di forme di autoconsumo di energia da fonti pulite: fotovoltaico, eolico, idroelettrico e biomasse

